



Un trionfo di eccessi nei matrimoni  
Per celebrare i funerali e onorare i morti  
carrozze, cavalli, tombe faraoniche

I fuochi d'artificio per le scarcerazioni  
messaggio pubblico  
per le organizzazioni concorrenti

# I fuochi, la festa, la fede simboli di potere deviato

Michele Laforgia: «Non è soltanto una forma di folclore»



**MESSAGGI E SIMBOLI**  
Il caso mangiafari di Volturno ha acceso il dibattito sulle convulsioni e i linguaggi delle organizzazioni criminali

**DANILO D'AMBRGIO**

«Non conosco i dettagli di questa vicenda e sono persuaso che in materia penale non ci si debba esplicitare per categorie generali e sulla sola base del sentito dire; tuttavia, è noto che una delle principali istituzioni di Giovanni Falcone fu quella di identificare il sistema dei segni di cui si serve la mafia: all'interno per strutturare una comunicazione riservata fra affiliati o parenti, per fare l'esempio più banale, all'esterno per affermare e sottolineare il proprio potere».

Abbiamo chiesto all'avvocato Michele Laforgia di aiutarci a leggere i messaggi «letti» della mafia, quelle scaturite analizzando che via ben oltre la vicenda di Volturno.

Un trionfo di servizi per festeggiare i funerali, per celebrare i matrimoni, per onorare i morti. Sono messaggi le carrozze, i cavalli, le tombe faraoniche.

«Non è un mistero che le organizzazioni criminali, non solo in Italia, si propagano spesso in chiave di devozione e sfruttano le manifestazioni religiose per esibire pubblicamente la propria presenza in pubblico. Un quotidiano simile nella nostra città negli USA, l'Anno del Drago di Michael Chinio, non a torto inizia e finisce con le espressioni: «preghiamo di Dio per tutti i capi delle Triade» o «per tutti i capi delle organizzazioni, abbigliamento e consegna al vostro del vostro lavoro». Non siamo molto lontani dalla fantasia simbolica delle mangiafari».

La devozione, le esultanze, le feste per partecipare alle processioni sono messaggi interni o messaggi al potere? O sono modi per conquistare la benevolenza del cittadino?

«Sono tutte queste cose insieme. All'ovvio fascino di manifestare la propria presenza e il controllo del territorio sotto il nome delle istituzioni e delle feste dell'ordine si unisce l'illusione strumentale di un sistema di «valori» trascendenti, che dovrebbe tradurre i codici della legalità formale imposti dallo Stato e all'ultimo, in qualche modo, la scelta di chi si pone contro la legge. Un modo per mettere vicini al popolo ed esercitare una forma di repressione ostacolo. Le associazioni criminali, infatti, non sono mai completamente «anonni». Esse quattri organizzazioni o meno fondano su alcuni principi condivisi da tutti i loro, l'onore, la posizione per chi agisce, ecc.) che rendono possibile la coesione fra gli affiliati e il consenso sociale. Per rendere conto basta leggere il rituale delle affiliazioni, in cui l'adesione al clan è resa con un solenne giuramento rituale che è eresia, confessione, salute e distacco come la libertà, la lealtà e l'onore».

«I fuochi d'artificio alle scarcerazioni»  
«Il caso dei fuochi d'artificio è un po' diverso. La manifestazione di



**AVVOCATO** Michele Laforgia, penalista onorario di fatto nazionale

un bene e da un altro, un modo di celebrare l'evento per tutti la famiglia», secondo gli stili della tradizione popolare, e dall'altro un messaggio pubblico, rivolto anche alle organizzazioni concorrenti, i quali potrebbero non avere un simbolo perfetto per sostituirsi gli segni e, proprio per questo, non dovrebbero essere associati ai folclori».

E le denunce per le feste patronali?

«Qui emerge un altro aspetto,



**ROMA** Il festival di Cosmo

**DONAZIONI**  
«Chi accetta l'appoggio del clan diventa strumento nelle mani dei poteri criminali»

non meno importante, analogo al mercato del voto. Le feste patronali, come le elezioni, sono una occasione per rendere socialmente lecito, e talvolta appetibile, il contributo di famiglie notoriamente legate alle organizzazioni criminali. In questi casi chi accetta l'appoggio del clan diventa, più o meno consapevolmente, strumento nelle mani dei poteri criminali, e alla fine si ritrova con gli indiziati al bene durante le processioni (e con i mafiosi dietro le porte). Sarebbe dire che si detrib-

be sempre evitare qualsiasi forma di comunicazione con i clan, nelle feste patronali come in campagne elettorali».

Tutto questo è un modo per celebrare potere economico, un modo da dire equivoquo e un modo per dimostrare il controllo sulla città?

«Sono forme di esercizio del potere, senza dubbio, e quindi di controllo del territorio, che per legge costituisce la caratteristica essenziale delle organizzazioni mafiose. Il punto, poi, è quello che è, tenuto conto che lo scopo è, appunto, quello della massima ostentazione. Ma sarebbe un grave errore se si considerasse queste manifestazioni come semplice espressione del folclore locale».

I codici della criminalità organizzata hanno sì differenziazioni in qualcosa da quelli del resto di Puglia e d'Italia?

«Le organizzazioni criminali hanno a pugliesi, non è tutto, sono da tempo prima di una struttura unitaria e quindi è piuttosto difficile fare un discorso che la comprenda tutto. Alcuni codici sono abbastanza comuni, altri aspetti sono estremamente legati alle comunità in cui sono nati e si sviluppano. In generale, comunque, l'atteggiamento «religioso» nel loro comportamento differisce in Puglia e, in generale, al sud».

E i «mangiafari»? Un marchio per i mafiosi, con aspetti religiosi e non?

«I mangiafari mi sembrano un rituale del passato. Oggi si fa tutto un po' tutti, non necessariamente chi ha trascorso un periodo in carcere, o un tempo in un carcere sono distinguibili, almeno in Italia».

La vicenda di Volturno come la interpretate? E la lettera di giustificazione?

«Giusto cosa che posso dire è sul piano del metodo e non del merito. Con il mio, il mio e l'onore sono il terreno privilegiato di sviluppo delle organizzazioni criminali».

## Denunciati due bracconieri Sequestrati tartufi di mare

«Gli agenti della Squadra Sommoscuffatori e della Squadra Navale della Questura, hanno sequestrato 54 chilogrammi di tartufi di mare, trovati da immergibili, una piccozza e un retino per la pesca in immersione, denunciando i due bracconieri che scandagliano i fondali altonici alla colonia di Mariabeta, avvia fatto nazze di tartufi di mare anche turisti. Al resto di raccolta, detenzione, immissione sul mercato, il consumo e la somministrazione nei pubblici esercizi dei tartufi di mare» informa la Questura con una nota «è previsto e punito per due ragioni: prevenire il grave impatto sull'ambiente marino provocato da questa pesca di frodo e tutelare la salute pubblica considerata a rischio conseguenza causate dal consumo dei tartufi, in specie se presi dai fondali portuali». Il tartufo infatti è un organismo fitonativo che vive a stretto contatto con il fondo marino. È in grado di aspirare e filtrare centinaia di litri di acqua al giorno, trattando il materiale organico scappato, comprese sostanze nocive per l'uomo. La sua attività è talmente potente che nell'organismo del Microcosmus si rinnovano concentrazioni rilevanti di variolo, un elemento molto raro.

Dopo il sequestro l'autorità giudiziaria ha disposto la distruzione dei 54 chili di tartufi di mare presso l'Arma. I due sub denunciati si stavano immergendo calandosi da una imbarcazione da diporto. Si tratta di due pregiudicati 61 e 33 anni, entrambi con precedenti penali e di polizia, imprigionati di uso comune per dire che a carico di una persona ci sono delle risultanze positive in base dati, tra le quali possono figurare le denunce e gli arresti anche se il procedimento penale non è ancora concluso. Si tratta dell'ennesimo sequestro di tartufi di mare nel breve volgere di pochi giorni. Nella schiera dei pescatori di frodo di altro piccolo malviventi in disarmo, palombari della domenica e disoccupati in cerca di un lavoro alternativo. Mettono in pericolo l'ecosistema marino e violano la legge, sapendo bene che la passione dei baresi per i «voluti» produce continuità e riempie i loro portafogli. Si sono inventati sub professionisti e così sbarcano il lunario. Tutto in nero, naturalmente. Un commercio clandestino che coinvolge un numero comunque ristretto di venditori. (200)



Per questo, il Partito Democratico in Terra di Bari, non potrà che propendere la propria azione politica di denuncia e di contrasto. Danno voce e sostegno con tutte le nostre forze a chi ritiene che la provincia di Bari possa e debba essere affrancata dai traffici, dalle spazzature e dall'occupazione dei palazzoni trionfanti.

L'attività di prevenzione e di informazione messa in campo dalle Forze dell'Ordine e della Magistratura, da questo punto di vista, è essenziale e merita tutto il supporto della politica e della cittadinanza attiva.

Insomma è fatto che nel messaggio del signor Bracco e soprattutto negli spicci apelli di alcuni rappresentanti della comunità locale, la provincia non fattore di chi. Quel che compaiono sono promesse prive di distanza, ma non emergono parole esplicite di condanna nei confronti del fenomeno mafioso nella sua virulenza e drammatica crescita.

Non è più il tempo delle relative politiche di principio. È il momento di riporsi ai nodi più o meno evidenti ma sul la criminalità organizzata cerca di arrivare sul versante costruttivo delle nostre comunità.